

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

819

1750

Carlatano Fortunato
D. S. Carriano

1750

Quizzera Mediola
D. S. Carriano

1750

Ladro convertito per amore
D. S. Carriano.

MALE

RAMM.

NIANI

ROTTI

BRAIDENSE

9

ANO

J.
co Carniani Co. degli Agostini

V. M.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

819

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

I L
CIARLATANO
FORTUNATO

Nelle sue imposture.

*Farsa in Musica, Rappresentato per
Intermezzo nel Teatro Tron di S.
Cassiano, il Carnovale dell' Anno
1750.*

PARTE PRIMA.

*Ficotto, e Mescolina, e poi Madama Violetta,
Monsù Fanfaron. Ficotto a cavallo
d' un Asino, che ritorna dalla
Città cantando.*

METTI al fuoco la caldaja,
Fa bollir i maccheroni;
Ecco vien dalla Città.
Mescolina il tuo Papà,
Fammi il letto, scopa l' aja,
Tira il collo a due capponi;
Che per far, com' altri fa
Prende moglie il tuo Papà.

*Mesc. Oh Papà ben tornato! Eri tu quello
Che poc' anzi cantava o l' Asinello?*

*Fic. Tutti due di concerto,
E se a te pure aggrada
Apprender a cantar, sia che t' insegni
Questo bel marchigiano*

21
Il Tenor, il Contralto, ed il Soprano.
Mesc. Oh, che caro Papà! Sei ben tornato
Oggi di buona luna,
Che mai vuol dir?

Fic. Figliuola;
Ho trovata in Città la mia fortuna.

Mesc. Forse la Principessa
Di sue mandre reali
Guardian ti scelse?

Fic. Oibò. La Principessa
Una pruova maggiore
Dell'amor suo vuol darmi

Mesc. Qualche titolo illustre?

Fic. Oibò.

Mesc. Qualche regalo,
Qualche bel privilegio in pergamena
Da apprendere nella stalla
Tra le bardelle, i gioghi, e l'altre spoglie
Contadinesche?

Fic. Oibò. Vuol darmi moglie.

Mesc. Moglie! oh bravo Papà
Con questi quattro anetti in su la schiena
Non hai timor, che dicano
Hai fatto il pane.

Fic. E' vero, a questo passo
Son venuto un pò tardi; ma una dote
Di venti milla scudi
E' una bella parola;
E un boccone che ancora

A chi fame non ha potria far gola.

Mesc. Ma non era egli meglio,
Che a trovarmi un marito
Penfassi prima.

Fic. O Figlia, anzi che io mora
Tel troverò. Per te v'è tempo ancora

Mesc. Le donne giovini
Vanno a marito.

Quelle

3
Quelle decrepite
Vanno a filar.
Papà capitemi;
Presto, prestissimo
Quello facciamo.
Che s'ha da far.

Fic. Or sei troppo fanciulla
Con un Marito al fianco
Per farsi rispettar ci vuol prudenza;
E prudenza si acquista
Coll'uso e col età. Vo, che tu veda
Come io tratto mia moglie.

Mesc. E quando adunque
Si faran queste nozze?

Fic. Avanti sera
Già la sposa a momenti
In questo loco attendo, e già vorrei;
Che mi fosse dappresso.

Mesc. Chi la conduce?

Fic. Suo fratello istesso

Mesc. E la dote?

Fic. S'intende: avanti tratto
Mi si deve contar.

Mesc. Se lo facesse
Della sposa il fratello farebbe matto.

Fic. Un matto! E perchè mai?

Mesc. Perchè potria con ventimilla scudi
Dar sua sorella in moglie
A un Conte, ad un Barone, ad un Marchese.
A qualcun, che so io.

Fic. E non è forse Conte, anche un par mio?
Conti alcun più di me ne' scrigni suoi
Scudi, Doppie, e Zecchini.
Di chi son questi Prati?
Di chi la valle, e il bosco! Ah semplice!
Nulla ancor sai del mondo,
Qual sia miglior partito

A 2

Per

4
Per chi dee maritarsi,
Non imparasti ancora, e vuoi marito
Andiamo alla Capanna
Per dispor queste nozze. Animo slega
L'Asinello dal tronco ove il legai
Per guidarlo alla Stalla?

Mesc. E dove è mai?

Eic. Esser colà dovrebbe.

Mesc. E non lo vedo.

Eic. Come! Oh corpo del Diavolo.

Quell'Asino malnato

Ha rotta la capezza, e se n'è andato

Corri, corri Mescolina

Cerca tu, che io cercherò,

Va tu di là,

Io vo di quà,

Chi sa dove lo troverò?

Corri, cerca, corri.

Di dentro la Scena facendo il verso dell'Asino,

uno deve rispondere cantando i, ò, i, ò,

Hai sentito! Ah poveretto

Ei mi chiama, io me ne vo.

Asinaccio maledetto

Dove sei rispondi.

Si deve replicare in Scena i, ò,

Madama Violetta, e Monsù Fanfarone vengono

in un Carozzino in un Cocchiere ed un

Lacchè, che non parlano.

Fanf. Alto, alto Cocchiere,

Accostati Lacchè, porgi a Madama,

Affinchè ella scenda, il braccio (smontano)

Viol. Questo vestir da Dama, è un grande im-

Guardate mo se porto. (paccio..

Alta, e ritta la testa, se passeggiò

Con tutta gravità, se con un sguardo

Con un sorriso, un motto, ed un sospiro

Amor, tema, rispetto

Ne?

Ne' cuor più rozzi ispiro:

Al vedermi così chi crederia;

Che una Servetta di Commedia io sia!

Fanf. State colà indisparte *parli alli due*

Cal Carozzino, e sia vostro pensiero *servitori*

Non scoprite a veruno,

Che tu mio Padre sia, tu mio fratello;

Direte ambo d'accordo,

Che Madama Violetta è mia Germana;

Che un Cavagliero io son di prima rango,

Che d'oro, e gioje, è piena

Quella Valigia avete inteso?

Zop. Adagio:

A quel, che sento qui convien star zitti,

Onde l'aria medesima non sappia,

Che fiam di professione Commedianti

E la bella figura

Far oggidì di Cavaglieri erranti.

Viol. Ed a qual fine mai

Piantar tante carotte

Fanf. Oh bella! e per qual fine

Sbarcati fiamo a queste

Isole fortunate?

Quando non v'abbia qui speranza alcuna

Di ricercare e trovar nostra fortuna.

Viol. Ma come ritrovarla!

Zop. Oh meglio assai,

Che col far sulle scene

Paghe le popolari avide brame,

Facendo crepar gli altri dalle risa,

Per non morir noi stessi dalla fame.

Viol. Alle nostre speranze

Raggio alcuno non splende.

Fanf. Hai pur intese...

Colà in Corte le nozze

Di quel rozzo Bifolco,

Che se non erro qui vicino alberga.

A 3

Oggi

Oggi ei la sposa attende,
Ma la sposa per burla a lui promessa.
Là del cuoco maggior Mastro Presciutto,
Per lui può dirsi in tutto
Già morta è sepellita,
Ma la sua morte a noi può dar la vita.
Viol. T'intendo, ora tu vuoi
Farmi passar per quella
Obbligarlo a sposarmi e farmi erede
Di quanto egli possiede
La tua, la mia fortuna.
Questa saria; ma temo....
Fanf. Non temer. Tondo egli è come la luna.
Viol. Ma chi vien verso noi?
Fanf. Ficotto. E' desso
Al passo, alla statura
Io lo ravviso. All'erta.
Viol. Oh, che figura!
Fanf. Monsù Ficotto è questa
Madama mia Sorella a voi promessa
Jeri in isposa.
Fic. Oh povero Asinello
In che mani tu mai sei capitato!
Fanf. Ecco dico la sposa. Oh che cervello!
Non la vedete ancora?
E' venuta.
Fic. Sì bene,
Ma va l'Asino intanto alla malora.
Viol. E' questa l'accoglienza,
Che si fa a una mia pari!
Fic. Cinque Scudi, due lire, e tre dinari
Mi costò quella bestia.
Fanf. O m'hai pur rotto
Con quella bestia il capo.
Fic. Era un portentoso,
Andando di galoppo oppur di trotto.
Fanf. Ma volete capirla, o non volete.

Là

La Sposa è qui, di questo.
Con voi parlar vorrei
Fic. Prima parliamo
Del Giumento smarrito, e poi di Lei.
Viol. Siamo in un bel intrico.
Fanf. (Mi giovi il mio mestiero
Di Ciarlàtano; adesso glie la fico.)
Dunque per quanto io sento,
Voi perdeste un Giumento.
Fic. Appunto e mi rincresce;
Che della Villa il medico poc' anzi
Ito sia alla Città.
Fanf. Ma, che vorreste
Da lui se fosse qui?
Fic. Che a ritrovarlo
Col dirmi il dove, e il quando
M'assistese.
Fanf. E in qual modo?
Fic. Indovinando.
Fanf. Costui spropositando l'indovina
Quando altro non vogliate
Io son qui per servirvi.
Fic. E fiete?
Fanf. Io sono in medicina esperto appieno;
Quanto il farebbe Ipocrate, e Galeno.
Fic. Qualche vostra ricetta.
Dunque m'insegna a ritrovar tra poco
Quella perduta bestia maledetta.
Fanf. Non volete, che questo?
Vi servo in un momento. Ecco inghiottite
Queste tre inargentate
Pillole di mia man manipolate.
Con queste pillole,
Dentro la pancia,
Cercate l'Asino.
Si troverà.
Il Proto Medico

Di

Di Sancio Pancia
Fede vi fa
Cercate l'Asino
Eccolo quà.

Fic. Or vengo da lei.

Viol. Tempo farebbe

Incivile Bifolco,

Che il tuo dover tu conoscessi!

Fic. Adaggio;

Che vuol dir cosa è questo?

Fanf. Un complimento;

Su presto rispondete.

Fic. O mia Signora!

Fanf. No Signora, Madama:

Fic. Madama, e poi come si fa!

Fanf. Si tagliano

Due belle riverenze;

Animo fate voi,

Fi. Che far deggio io

Fanf. Ossequj, riverenze, complimenti.

Fic. Si potria far di meno!

Fanf. E che pensate;

Voi, che io mi sia! Non vengo in casa vostra

Già con le mani vuote,

Credo sia qualche cosa

Ventimilla bei Seudi aver in dote.

Fic. C'è la dote: E dov'è!

Fanf. Flemma, femina ci vuole. Olà Lacchè!

Cocchiere, olà!

Zop. Illustrissimo.

Fanf. Slega quella Valigia, e a mio Cognato

Quell'oro, e quelle gioje a te ben note

Consegna esattamente: Ecco la dote.

Zop. Oh questo è un bell'intrico:

La Valigia è ripiena

Di falsi, tu lo fai.

Fanf. Fa quel, che dico!

Zop.

Zop. Sier Ficotto, ecco la dote

Tutta, tutta in buon contante

(Non c'è un soldo per la rabbia)

Tutta in oro trabboccante

(Dei mattoni, della sabbia)

V'è quà dentro in quantità

A maritare

Le belle giovani

Con i par vostri

Così si fa.

Fic. Buono, buono; ma dite in cortesia

Come va la facenda!

Il Cocchiere, il Lacchè,

Tutta quell'altra gente

Entrar dee con la sposa in casa mia

E il mio pane mangiar.

Viol. Bella faria,

Che abbassandomi a voi perciò dovessi

Dimenticar chi sono.

Le domando perdono. Ho rifiutati

Per lei Conti, Marchesi, Cavalieri;

Ma che per sua consorte oggi mi brama;

Oh pensi lei! m'ha da trattar da Dama.

Voglio il Cocchiere,

Voglio il Lacchè

Via presto attacca,

Presto destacca.

Vo dir a questo -- Vo dir a quello,

Va là, -- Vien quà.

Vo, che rispondano:

Vado Madama

Vengo Lustrissima,

Chi mi vuole mi pigli così.

Fanf. Ser Ficotto intendete

Questa gentil canzone?

Fic. Oh l'aria è bella, è buona;

Ma o, che l'orecchie mie sono un po' forde

O ch'

10
O ch' ella non s'addatta alle mie corde;
Fanf. Ma verso noi, chi viene!
Chi à mai questa gentil Madamigella!
Fic. Mia figliuola,
Viol. Oh bella!
Fanf. Oh bella!
Corro a complimentarla... Permettete
Ma chare Damoiselle,
Che Monsiu Fanfarone,
Marchese, Cavaliere, Conte, Barone,
s'inchini al vostro bel.
Mesc. Serva umilissima.
Fanf. Madama mia forella
Abbracciarvi vorrebbe.
Mesc. Obbligatissima.
Fanf. Che visage adorable;
Quel Damoiselle aimable.
Mesc. E' tutta bontà sua.
Viol. Signor Ficotto
Non le date marito;
E che aspettate mai?
Fic. Qualche partito.
Viol. A lei mancar non può.
Fanf. Giovine bella
Spiritosa, garbata,
Contentar non potrebbe
Ogni gran Cavaliere nostro pari?
Fic. Ah non cercano adesso
Bellezza, e gioventù, cercan denari.
Viol. Sentite il Poveruomo.
Fanf. (Ce la voglio ficar da galantuomo.)
Dite Signor Cognato, e chi prendesse
Senza un foldo di dote
Questa bella ragazza
Ce la dareste voi!
Fic. Di sbrigarla ho desio;
Ma chi volete voi,
Che la pigli così.

Fanf.

11
Fanf. La prendo io.
Fic. Voi!
Fanf. Sì. La cosa è fatta.
Il dubitare è vano.
Se darmela volete, ecco la mano.
Viol. Che pensate di più!
Mesc. Presto papà,
Dite di sì, cos'è,
Che non parlate?
Fic. Ahime!
Fanf. Che vi sentite mai?
Fic. Mi sento un gran dolor di pancia, ahi, ahi,
Fanf. Niente Monsù Ficotto,
Le pillole son queste,
Che fanno operazione;
Via ferriamo il contratto, e troverete
L'Asino vostro.
Fic. Ohime! Con permissione.
Fanf. Che? volete partir? Eh non temete
Non è già questo mal di conseguenza;
Sentite, state qua.
Fic. Con sua licenza.
Fanf. Facciam prima queste nozze
Non partite state qua,
Viol. Non son poi doglie di parto
Questo è un mal, che passerà,
Fic. Con licenza; con licenza
Più non posso in verità,
Fanf. Via coraggio.
Viol. Via pazienza.
Mesc. Maritatemi Papà.
Fanf. Lasciate che operi
La Medicina,
Che il vostro Asino
Si troverà.
Fic. Vada l'Asino in malora
Più non posso in verità.
Fine della Prima Parte.